

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

PASSIVITA'	1994(*)	1995	%	% (**)	1996	%	% (**)	1997	%	% (**)	1998	%	%
Debiti di tesoreria	0,000	0,000	0,00	0,00	0,000	0,00	0,00	0,000	0,00	0,00	0,000	0,00	0,00
Residui passivi:													
Debiti verso lo Stato, organi, personale	19,486	27,271	2,23	39,95	41,911	8,73	53,68	51,519	5,81	22,92	82,454	7,62	60,06
Debiti verso fornitori e terzi	67,161	683,678	55,98	917,97	213,347	34,24	88,79	432,793	48,77	102,88	518,746	47,97	19,86
Debiti diversi di regolamento	220,538	101,343	8,30	54,05	0,000	0,00	100,00	0,000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Debiti verso gestioni autonome	0,000	0,000	0,00	0,00	14,525	2,33	100,00	13,789	1,55	5,07	18,689	1,73	35,54
Debiti bancari e finanziari:													
Debiti bancari diversi	2,312	0,360	0,03	84,43	0,723	0,12	100,83	0,573	0,06	20,75	0,398	0,04	30,54
Fondi accantonamento vari:													
Fondo di liquidazione indennità anzianità personale presso INA	250,060	318,308	26,06	27,29	352,581	56,59	10,77	388,749	43,81	10,26	461,105	42,64	18,61
- disavanzo economico	0,000	90,283			0,000			0,000				0,00	
TOTALE PASSIVITA'	559,557	1.221,243	100,00	118,25	623,087	100,00	48,98	887,423	100,00	42,42	1.081,392	100,00	21,86
Patrimonio netto	1.060,708	3.491,081		229,13	3.935,986		12,74	4.584,554		16,48	4.431,739		3,33
TOTALE A PAREGGIO	1.620,265	4.712,324			4.559,073			5.471,977			5.513,131		

(*) valori esposti ai soli fini comparativi

(**) variazione rispetto all'esercizio precedente

È da rilevare, preliminarmente, come la redazione della situazione patrimoniale non sia stata effettuata secondo criteri di chiarezza e trasparenza posto che avendo l'Ente omesso per tutti e quattro gli esercizi all'esame, l'indicazione dei valori al primo gennaio, non risultano evidenziate le variazioni patrimoniali intervenute nel corso dei singoli esercizi.

Non è quindi possibile alcuna verifica per ciò che attiene alle variazioni del patrimonio netto attraverso il raffronto con le scritturazioni del conto economico, tra l'altro nemmeno redatto, come già detto, nel 1997 e nel 1998.

Invero l'analisi della situazione patrimoniale non consente la compiuta percezione delle componenti che hanno determinato il risultato finale sia per le passività che per le attività. Basti pensare che negli esercizi 1996, 1997 e 1998 manca qualsiasi indicazione in ordine alla sussistenza di un avanzo o disavanzo economico rendendo così di difficile valutazione l'effettiva consistenza del patrimonio netto, mentre va segnalata l'anomala inclusione, per l'esercizio 1997, di uno scoperto di cassa di lire 58,5 milioni, tra le attività, mentre detto importo avrebbe dovuto essere ricompreso alla voce "debiti di tesoreria" tra le passività. Ne è derivata la non corretta evidenziazione dell'importo complessivo delle attività e delle passività.

Nel 1995 il Consiglio direttivo dell'Ente ha poi provveduto, con delibera del 23.3.95, all'attualizzazione dei valori del patrimonio mobiliare (mobili ed attrezzature) portati da 228,8 milioni a lire 110,2 milioni, nonché alla rivalutazione, invero ingente del patrimonio librario (monografie e periodici); da lire 314 milioni a lire 1.134,7 milioni. Inoltre in adesione ad osservazioni contenute nel precedente referto⁹ ha provveduto, per la prima volta alla quantificazione del patrimonio archivistico cartaceo stimato provvisoriamente in lire 2.708 milioni; dei menzionati valori, peraltro, non v'è traccia nel conto economico e manca, inoltre, l'indicazione dei criteri in base ai quali la loro determinazione è stata effettuata.

Va rilevato poi, per quanto attiene alla consistenza di cassa, come in corrispondenza con le crescenti difficoltà finanziarie dell'Ente dal 1994 in poi abbia avuto inizio un trend

⁹ Vedi doc. cit, pag. 45.

decescente che ne ha portato la consistenza da 462,5 milioni nel 1994 a -58,5 nel 1997 (207,3 milioni nel 1995, 110,4 milioni nel 1996).

Peraltro il rilevante incremento dei residui attivi registrato nel 1995 (669,5 milioni) e nel 1997 (558,7 milioni) è correlato al ritardo dell'erogazione dei finanziamenti per il cinquantenario (legge 249/93) legati al perseguimento delle specifiche finalità ad esso collegate; altrettanto rilevante per le medesime ragioni è l'importo dei residui passivi in tutti gli esercizi del periodo all'esame (es. 1995, milioni 683,7 - esercizio 1996, milioni 213,3 - esercizio 1997, milioni 432,8). Va osservato, sia pure limitatamente al 1995 come l'Ente non abbia registrato alla voce "crediti e debiti verso gestioni autonome" i residui attivi e passivi derivanti dalle partite di giro.

Un'ulteriore considerazione, in tema di residui attivi, merita la vistosa contrazione della voce "crediti verso lo Stato ed Enti" verificatasi nel 1996 (28,5 milioni rispetto ai 669,5 dell'anno precedente) della quale l'Ente non ha evidenziato le ragioni, non risultando essere stato effettuato alcun riaccertamento dei residui. Può peraltro ragionevolmente ritenersi che detta contrazione sia stata dovuta a pagamenti effettuati direttamente dalla Presidenza del Consiglio organo gestore dei finanziamenti ex lege 249/93. Dette vicende finanziarie, che hanno dato luogo a insussistenze non risultano inoltre evidenziate nel conto economico quali variazioni patrimoniali straordinarie come l'Ente avrebbe dovuto fare.

L'importo di L. 588 milioni, rinvenibile per la prima volta, nello stesso esercizio alla voce "immobili" è conseguente alla donazione di due fabbricati e un terreno (vedi D.M. 21 dicembre 1995). Peraltro non risulta essere stata effettuata la corrispondente registrazione sul conto economico.

Nel 1997 un'ulteriore causa del notevole ammontare dei residui attivi va rintracciata nella ritardata erogazione da parte della Presidenza del Consiglio di una contribuzione straordinaria pari a lire 300.000.000 e da parte della Regione Lombardia di un contributo di lire 235.000.000.

Un'ultima notazione attiene al fondo per il trattamento di fine rapporto i cui incrementi risultano registrati regolarmente nella voce corrispondente; peraltro non si rinviene annotazione alcuna, nella seconda parte del conto economico, quale costo delle

quote di accantonamento, relativo al 1996, nonché degli incrementi annuali intervenuti nella polizza con l'INA.

La situazione amministrativa è riassunta nel prospetto che segue e non dà luogo ad osservazioni di particolare rilevanza fatta salva la già rilevata anomalia registrata nel 1997, in ordine ai pagamenti effettuati in presenza di una conclamata insufficienza di cassa:

Situazione amministrativa

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997	1998
Consistenza di cassa all'1/1	462,498	207,316	110,385	-58,510
Riscossioni - in c/competenza	973,661	567,444	570,098	718,766
- in c/residui	51,877	179,089	20,269	529,097
	1.025,538	746,533	590,367	1.247,863
Pagamenti - in c/competenza	-1.094,710	-632,369	-604,305	682,319
- in c/residui	-186,010	-211,095	-154,957	300,773
	-1.280,720	-843,464	-759,262	983,092
Consistenza di cassa al 31/12	207,316	110,385	-58,510	206,261
Residui attivi - dell'esercizio precedente	25,443	15,778	17,435	232,610
- dell'esercizio	703,544	25,064	552,378	(*) 3,858
	728,987	40,842	569,813	232,610
Residui passivi - dell'esercizio precedente	-101,198	-87,869	-99,949	-197,159
- dell'esercizio	-711,555	-182,637	-398,726	-423,127
	-812,753	-270,506	-498,675	-620,286
Disavanzo di amministrazione	-	-119,279	-	-181,415
Avanzo di amministrazione	123,550	-	12,628	

(*) non conteggiati dall'ente

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

a) Preliminarmente sono da evidenziare le rilevanti difficoltà incontrate dall'Ente ogni qual volta abbia dovuto operare col solo ausilio della contribuzione ordinaria statale talché - senza il sussidio di contribuzioni straordinarie - lo stesso perseguimento delle finalità istituzionali ha subito forme di compressione tali da determinare, nel periodo all'esame, effetti se non addirittura paralizzanti certo fortemente limitativi.

Invero, mentre nessuna nuova iniziativa è stato possibile intraprendere da parte dell'Ente, anche la gestione ordinaria nel campo dei servizi bibliotecari e archivistici si è progressivamente ridotta in misura che non appare eccessivo definire patologica (è stato per esempio azzerato l'acquisto di volumi per la biblioteca).

Siffatta situazione è stata, più volte rappresentata agli Organi di governo, da parte del Presidente dell'Istituto che ha chiesto in più riprese un incremento significativo dell'intervento ordinario statale¹⁰, peraltro senza esito.

Tutto ciò detto, deve considerarsi che l'Istituto fondamentalmente cura lo sviluppo di un archivio storico di indubbia rilevanza e di una biblioteca specializzata, nonché la pubblicazione di una rivista di storia contemporanea, attività peraltro speculari con quelle degli Archivi di Stato e delle università; deve, altresì, osservarsi realisticamente che i costi del servizio offerto dall'Ente non sono quelli risultanti dai bilanci, in quanto a quelli esposti sono da aggiungere quelli che comporta l'assegnazione di un numero rilevante di docenti del Ministero della Pubblica Istruzione comandati a tempo pieno presso l'Ente stesso ovvero presso gli Istituti associati, (ben 89 nel 1998, per un importo superiore ai 4 miliardi di lire). Ritiene pertanto questa Corte di dover riaffermare la necessità da parte del Parlamento e delle competenti sedi governative di addivernire ad una riconsiderazione generale circa la collocazione, la configurazione ed, eventualmente, dello stesso ruolo dell'Istituto che senza disconoscere la valenza scientifica dell'attività sinora svolta e la specificità del patrimonio storico culturale al cui arricchimento ha contribuito, risente di una disciplina normativa risalente ad oltre trenta anni fa e comunque svolge attività che, in un'ottica di riqualificazione della

¹⁰ Vedi lettera al Presidente del Consiglio in carica ed al Ministro per i beni e le attività culturali, in data 29.9.1976, 21.01.1997, 4.9.1997.

spesa e di riduzione delle esigenze soggettive pubbliche potrebbero ben essere ricondotte nell'ambito di una pubblica amministrazione.

- b) Permane poi insoddisfatta, nonostante il richiamo sul punto già formulato nel precedente referto¹¹ l'essenziale esigenza di accompagnare i documenti contabili con esaustive relazioni dell'organo deliberante dell'Ente in grado di offrire adeguate o almeno sufficienti informazioni sulle realtà gestionali e finanziarie sottostanti ai dati amministrativo-contabili, talora in sé, scarsamente comprensibili.

Così come deve essere ancora una volta auspicata una maggiore ampiezza espositiva con estrinsecazione di più dettagliate notazioni esplicative nelle relazioni del Collegio dei Revisori dei conti.

- c) Per quanto attiene alla redazione dei conti consuntivi non può non essere rilevata l'eccessiva semplificazione dei criteri espositivi adottati che comporta sovente una non sufficiente chiarezza dei dati esposti e delle connesse risultanze economico-finanziarie anche in ragione della collocazione atecnica di talune entrate e spese nelle corrispondenti poste o voci di bilancio per non dire della mancata stesura del conto economico negli esercizi 1997 e 1998 che non è stato allegato al consuntivo, nei due esercizi indicati, rendendo così non possibile una compiuta analisi della situazione economico-finanziaria dell'Ente.
- d) Si ritiene di reiterare, non essendo intervenuto il Ministero vigilante con alcun tipo di valutazione di osservazione, la considerazione anch'essa già formulata nel referto precedente, circa l'utilità in tema di vigilanza governativa - nel suo concreto estrinsecarsi - della formulazione di valutazioni sulla gestione ancorché - come è nella specie - l'approvazione ministeriale dei bilanci non sia espressamente prevista dalle norme. Va quindi ribadita l'opportunità di un giudizio, anche sintetico, sul grado di conseguimento dei fini istituzionali da parte dell'Ente sovvenzionato e sulla proficuità dell'impiego delle risorse assegnate.
- e) Un'ultima considerazione attiene al ricorso, invero rilevante, all'istituto di comando di docenti che è sì previsto espressamente dall'art. 8 della legge n. 3 del 1967, ma deve essere rigorosamente circoscritto alle ipotesi tassativamente indicate dalla

¹¹ Vedi documento più volte citato, pag. 48.

norma citata. Al riguardo non poche sono le perplessità sollevate dalla circostanza del progressivo aumento del numero dei docenti comandati passati da 57 nel 1996 ad 89 nel 1998 a fronte di un'attività istituzionale dell'INSMLI che si è per contro contratta in misura sempre crescente per le conclamate difficoltà finanziarie, sulle quali si è ampiamente riferito.

Quanto poi all'utilizzo in misura prevalente, dei docenti comandati, presso gli istituti associati, deve qui essere ricordata ancora una volta la natura privatistica e l'autonomia gestionale e statutaria della quale godono, ai sensi dell'art. 6 della già citata legge n. 3/1967, detti organismi, i quali ancorchè perseguenti finalità che coincidono, sia pure in parte, con quelli dell'INSMLI operano pur sempre al di fuori del comparto pubblico al quale, peraltro, i docenti in questione appartengono.

Talché su tale ultimo aspetto la Corte auspica opportune puntualizzazioni nella sede normativa.

A handwritten signature in black ink, consisting of stylized, cursive letters. The signature appears to be 'G. M. L.' or similar, with a large initial 'G' and a long, sweeping horizontal stroke at the end.

**ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI
LIBERAZIONE IN ITALIA**

ESERCIZIO 1995

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA
DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA**

piazza Duomo 14, 20122 Milano, tel. 86463233, fax 72003826

Verbale della seduta del Consiglio generale del 27 aprile 1996

Oggi, sabato 27 aprile 1996, alle ore 10.30, in seconda convocazione, a Milano, presso la sede dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, si è riunito, in seduta ordinaria, il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'attività e approvazione del conto consuntivo per l'esercizio 1995;
2. Rinnovo delle cariche sociali;
3. Varie ed eventuali.

All'atto della verifica dei poteri risultano presenti, quali membri aventi diritto al voto: i rappresentanti degli Istituti regionali associati: Camilletti, Papini (delega Camilletti) (Ancona); Dolchi (delega Momigliano) (Aosta); Leuzzi, Bianchi (delega Leuzzi) (Bari); Azzoni (delega Baiesi), Alessandrini, Preti (Bologna); Sechi, Ortu (delega Sechi) (Cagliari); Bausi, Gabbuggiani, Landuyt (Firenze); Massai, Ricci, Varnier (delega Ricci) (Genova); Felice, Mazzonis, Ponziani (L'Aquila); Della Peruta, Invernizzi, Valtulina (Milano); Barometro, D'Agostino, Villani (delega D'Agostino) (Napoli); Pannocchia, Fiorot (delega Pannocchia) (Padova); Ricciarelli, Rossi (delega Ricciarelli) (Perugia); Ranzato, Parisella (delega Ranzato), Pavone (Roma); De Luna (delega Boccalatte), Marchis, Testori (Torino); Vinci, Valdevit (delega Vinci), Zucca (Trieste); i rappresentanti degli Istituti provinciali e locali associati: Gilardenghi (Alessandria); Tomalino (Asti); Zuliani (delega Martellotta) (Belluno); Bendotti (Bergamo); Berselli (delega Romani) (Bologna); Perretta (Como); Calandri (Cuneo); Bartolini (Forlì); Rocchi (Grosseto); Gollini (delega Minganti) (Imola); Salvadori (delega Barozzi) (Mantova); Rossi (Modena); Massara (Novara); Meriggi (Pavia); Pallunto (delega Bianchini) (Pesaro); Bettazzi (Pistoia); Albonetti (delega Masetti) (Ravenna); Storch (Reggio Emilia); Urbani (Savona); Quercioli (Sesto San Giovanni); Spini (Sondrio); Ulliana (Treviso); Buvoli (Udine); Lacaita (delega Franchetti) (Varese); Lucchetta (delega Pes) (Venezia); i rappresentanti degli enti storici a carattere non territoriale: Gusso (delega Baiesi) Laboratorio nazionale per la didattica della storia (Bologna); Lazagna (Archivio nazionale cinematografico della Resistenza, Torino); Calì (Museo storico, Trento); i membri cooptati: Aniasi, Granelli, Bolla (Amministrazione comunale Milano). Sono inoltre presenti: Pavone e Rossi, vicepresidenti; Bendotti, D'Agostino, Isnenghi, Lajolo, Ricci, Rochat, consiglieri; Napoleone, revisore dei conti; Ferratini Tosi, direttore amministrativo; Legnani e Grassi, direttore e condirettore scientifici. Hanno giustificato l'assenza il presidente dell'Istituto Quazza, gli Istituti associati di: Ascoli Piceno, Borgosesia, Cosenza; i membri cooptati: Treppiccione (rappresentante del ministero della Difesa-Ufficio SME), Galante Garrone, Micheletti, Muraca, Vaccarino.

In apertura di seduta, constatata l'assenza per malattia del presidente Quazza, il vicepresidente anziano Pavone assume, a termini di statuto, la presidenza; funge da segretario verbalizzante Legnani.

Sul primo punto all'odg, Pavone - dopo aver rivolto un saluto al presidente Quazza assente, anticipato l'intenzione del Consiglio direttivo di proporre la nomina a presidente onorario e ricordati Nicola Gallerano e Paolo Gobetti di recente scomparsi - svolge la relazione sull'attività. Pavone sottolinea anzitutto come anche il momento politico che il paese sta attraversando ponga un problema di riqualificazione dell'Istituto e ribadisce che tale riqualificazione non può che far capo ai tre campi nei quali maggiormente si esplica l'attività dell'Istituto: i servizi, la ricerca, la didattica. Rileva quindi la gravità della situazione finanziaria. Accenna alla possibile estensione della

legge per il Cinquantesimo all'anniversario della Repubblica e della Costituzione, ma ribadisce che i contributi che potrebbero derivarne avrebbero comunque un valore transitorio, essendo il problema centrale rappresentato dal contributo ordinario dello Stato. A questo proposito Pavone ricorda il ddl di riforma della legge 1980/123, promosso dall'Aici e nel quale anche l'Istituto si riconosce. L'iter parlamentare della legge fa ritenere improbabile una rapida approvazione, mentre i provvedimenti integrativi della legge finanziaria per il 1996 prospettano un taglio del 20 per cento sul capitolo di spesa del MBCeA cui anche l'Istituto attinge. In questo contesto, prosegue Pavone, diventa quanto mai necessario per l'Istituto aprire altri canali di finanziamento, dai fondi della Comunità europea ai fondi ex-40 per cento del MURST (tramite progetti di ricerca avanzati da docenti universitari che collaborano con gli Istituti della rete), dal CNR ad enti pubblici e privati ai quali chiedere mezzi finalizzati alla realizzazione di singoli programmi. Pavone passa quindi a trattare dei rapporti interni alla rete sottolineando la necessità di un maggior sostegno reciproco tra Nazionale e Istituti associati, di migliorare i rapporti tra centro e periferia soprattutto per quanto riguarda la circolazione delle informazioni e delle esperienze di lavoro, di trovare un più razionale ed economico assetto dell'attività editoriale. Pavone illustra i programmi condotti con i contributi del Comitato nazionale per il Cinquantesimo della liberazione: il convegno di Brescia sulla Resistenza in Italia e in Europa, la pubblicazione di un primo volume di documenti delle Formazioni autonome, la promozione della mostra "Arte della libertà", la realizzazione dell'Atlante storico della Resistenza, l'acquisizione di nuove fonti e la loro inventariazione informatizzata. Ricorda anche il censimento dei fondi fotografici della Resistenza, da cui ha preso vita il volume di storia fotografica della Resistenza curato da Mignemi e pubblicato da Bollati Boringhieri; la pubblicazione, presso Laterza, degli atti del convegno del 1993 sul regime fascista; la preparazione, per iniziativa della Conferenza dei direttori, della sessione del Seminario permanente del Novecento dedicata al "Millenovecentoquarantacinque"; la preparazione di un seminario sulle fonti filmiche; il restauro dei documenti dell'archivio storico, iniziativa urgente quanto onerosa, per la quale sono stati preparati progetti di spesa; il programma di aggiornamento informatizzato della Guida agli archivi, approntato dalla Commissione archivi e adottato dal Consiglio direttivo. Per quanto riguarda il personale comandato, Pavone annuncia che, a seguito dell'intervento dell'Istituto, è rientrata l'intenzione espressa dalla Direzione generale per l'Istruzione classica, scientifica e magistrale del MPI di non rinnovare il comando a chi ne avesse usufruito per almeno tre anni; quanto ad un nuovo assetto dei comandi assegnati all'Istituto nazionale, le proposte a suo tempo elaborate della Commissione presieduta da Rochat saranno oggetto di esame da parte della Commissione paritetica formata in base al protocollo d'intesa sottoscritto tra il MPI e l'Istituto relativamente all'attività che il Nazionale, il Landis e gli Istituti associati svolgono in materia di formazione e aggiornamento degli insegnanti. Rileva anche l'opportunità di riprendere i contatti con il MBCeA per la concessione di comandi di archivisti e bibliotecari. Pavone osserva infine che persiste l'indifferenza del Comune di Milano sul problema della sede.

Pavone dà quindi la parola, per la relazione del collegio dei revisori dei conti e al conto consuntivo 1995, a Napoleone, della cui designazione, da parte del MBCeA, a sostituire Italia, il Consiglio generale prende atto. Napoleone dà quindi lettura della relazione del Collegio dei revisori dei conti:

"Il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1995, predisposto dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, presenta le seguenti variazioni di rilievo rispetto alle previsioni iniziali:

ENTRATE

Rispetto ad una previsione complessiva iniziale di L. 1.925.000.000 si registra un importo totale definitivo di L. 1.647.111.839.

Le variazioni in diminuzione sono riportate al titolo II - categoria 3° (Trasferimenti da parte dello Stato) per l'importo di L. 188.000.000, categoria 4° (Trasferimenti da parte delle Regioni) per l'importo complessivo di L. 70.000.000, alla categoria 5° (Trasferimenti da parte dei Comuni e delle Province) per un importo di L. 5.000.000, al titolo III, categoria 10° (Entrate non classificabili in altre voci) per un importo di L.

15.000.000, al titolo VII, categoria 22° (Entrate aventi natura di partite di giro) per un importo complessivo di L. 93.111.839.

SPESE

Rispetto ad una previsione iniziale complessiva di L. 2.070.560.001, si registra un importo finale totale di L. 1.939.130.185.

Variazioni in aumento sono riportate al titolo I, categoria 4° (Spese per i beni di consumo e di servizi) per un importo complessivo di L. 20.274.089, alla categoria 9° (Poste correttive e compensative di entrate correnti) per un importo di L. 5.419.975.

Variazioni in diminuzione si registrano per un importo complessivo di L. 157.235.719.

GESTIONE DEI RESIDUI

I residui attivi, rispetto alla previsione iniziale di L. 89.565.282, sono stati riscossi per L. 51.877.300, mentre risultano da riscuotere L. 25.442.982.

Si registra una variazione in meno di L. 12.245.000.

I residui passivi, rispetto alla previsione iniziale di L. 309.496.958, sono stati pagati per L. 186.009.723, mentre sono rimasti da pagare L. 101.198.069. Si registra una variazione in più di L. 499.700 e una variazione in meno di L. 22.788.866".

Nella discussione sulla relazione di attività di Pavone e sul conto consuntivo 1995 intervengono Bartolini, per rilevare, citando il caso della Regione Emilia-Romagna, che permane una forte insensibilità verso le esigenze degli Istituti di storia della Resistenza, e Preti, per rettificare in parte le affermazioni di Bartolini ed annunciare che la Regione Emilia-Romagna ha ripreso in esame il progetto di legge relativo anche agli Istituti. Al termine della discussione il presidente pone separatamente in votazione la relazione di attività e il conto consuntivo 1995 che vengono entrambi approvati alla unanimità.

Sul secondo punto all'odg, Pavone ricorda come è emersa la candidatura alla presidenza di Rochat e la decisione del Consiglio direttivo uscente di rinunciare a presentare candidature a titolo collegiale, affidando invece tale compito al candidato alla presidenza; fa peraltro presente che, a seguito dell'invito da lui rivolto, a nome del Direttivo, agli Istituti associati per la segnalazione di eventuali candidature, da parte dell'Istituto di Mantova è stato segnalato Cavazzoli e da parte di Parisella, presidente dell'Istituto romano, Antonini, Bocchini Camaiani e Vecchio; per parte sua presenta e illustra le candidature di Carucci e Perona. Propone infine, a nome del Consiglio direttivo, che il segretario uscente Passera sia cooptato, ai termini dell'art. 6 dello statuto, nel Consiglio generale. La proposta è approvata alla unanimità. Pavone dà quindi la parola a Rochat. Rochat, dopo aver ringraziato Pavone per le funzioni di presidente svolte a causa della forzata assenza di Quazza, premette che la sua candidatura ha senso in quanto si inserisce in una prospettiva di "squadra" e avanza a questo proposito le candidature, già discusse con i diretti interessati, di D'Agostino e Isnenghi alla vicepresidenza e di Bendotti a segretario generale. Dichiarò di condividere le preoccupazioni espresse da più parti sul momento politico e sottolinea l'urgenza che l'Istituto sappia trovare nuovi punti di riferimento; rileva che l'Istituto nazionale e gli Istituti associati debbono affrontare una duplice svolta: la progressiva uscita dal vertice del Nazionale della generazione della Resistenza; la compiuta trasformazione degli Istituti della Resistenza in Istituti di storia contemporanea. Rochat ritiene che questo processo possa realizzarsi nel modo più proficuo perché la attività della rete è in pieno sviluppo e l'autonomia degli Istituti resta la base dei rapporti di collaborazione. Indica come particolarmente qualificanti, tra i programmi in corso o in cantiere: l'aggiornamento informatizzato della guida agli archivi; lo sviluppo delle iniziative didattiche soprattutto da parte degli Istituti associati; il potenziamento delle biblioteche; la realizzazione della collana "Storia d'Italia nel secolo ventesimo" e l'Atlante storico della Resistenza. Avanza, a titolo personale, le candidature al Consiglio direttivo di Berti, Collotti, Lajolo, Malgeri, Pavone e Ricci.

Nella discussione sulle dichiarazioni di Rochat e sulle candidature intervengono: Isnenghi per rilevare che è quanto mai necessario rilanciare la memoria storica del 1943-1945, insidiata oggi oltre che dal nuovo clima politico dalla diffusa propensione ad una storia sociale che pone in secondo piano quegli eventi; illustra le candidature di Ridolfi e Rasera; Bendotti per dire le ragioni che, dopo lunga riflessione, lo hanno indotto ad accettare la candidatura a segretario generale; per rilevare che la rete è certo afflitta da

fenomeni di litigiosità ma anche straordinariamente ricca di potenzialità; per sottolineare che il problema finanziario deve essere affrontato con impegno non solo del Nazionale ma dell'intera rete; per appoggiare la candidatura di Rasera; Felice per richiamare l'attenzione del Consiglio sulle vicende relative alla messa in onda, da parte della Rai, del documentario di Sani sulla guerra in Abruzzo e proporre un odg che il Consiglio approva; D'Agostino sulle ragioni che lo inducono ad accettare la propria candidatura alla vicepresidenza; sul grande rilievo che può assumere il protocollo d'intesa con il MPI sulla formazione e l'aggiornamento; sulla componente essenziale che gli Istituti del Mezzogiorno forniscono al profilo complessivo della rete; Leuzzi per richiamare l'attenzione sulla situazione della Puglia e sulle funzioni di supplenza che l'Istituto svolge rispetto alla situazione culturale degradata della regione; per avanzare forti riserve circa l'attività del Landis in quanto troppo subalterna alle istanze della burocrazia ministeriale; Ponziani per illustrare il rilancio dell'Istituto abruzzese; per condividere le considerazioni di Isnenghi; per proporre la candidatura di Mazzonis; Gusso per illustrare i lavori della commissione ministeriale sui programmi di educazione civica di cui è membro; per affermare la necessità che il momento della didattica sia incorporato in tutti i principali programmi; per rilevare che non è stata data una tempestiva risposta ai passi compiuti dalla Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale; per confutare le affermazioni di Leuzzi sulla attività del Landis; Rossi per rilevare la sostanziale convergenza delle opinioni espresse nel dibattito; per sottolineare il carattere decisivo di stabili finanziamenti agli Istituti dagli enti locali e della "riconoscibilità pubblica" del Nazionale; per dichiararsi a favore del rilancio dei rapporti internazionali, dell'utilizzo del Seminario permanente del Novecento come presentazione all'esterno della realtà scientifica degli Istituti, di frequenti avvicendamenti nell'ambito degli organi direttivi; Ranzato per illustrare le difficoltà finanziarie dell'Istituto romano; per condividere i giudizi espressi da Isnenghi senza tuttavia forzare la distinzione tra storia politica e storia sociale; per presentare, a nome dell'Istituto romano, le candidature di Crainz, Grispigni, Lunadei, Piva e se stesso; Gilardenghi per sostenere le candidature proposte da Rochat; per rilevare che la questione finanziaria ha assunto un rilievo tale da suggerire, per trattarla, la formazione di un apposito organo collegiale; per auspicare che sia dato più risalto ai compiti del Consiglio generale tanto in materia finanziaria che di indirizzo di attività; Lajolo per illustrare le candidature di Baiesi come rappresentante del Landis e di Camilletti; Calì per sostenere le candidature di Carucci, Perona e Crainz e dichiarare che si asterrà nella votazione sul Segretario generale.

Al termine della discussione, Pavone invita il Consiglio a costituire il seggio elettorale. Questo risulta così composto: Napoleone presidente, Legnani segretario, Ferratini Tosi e Buvoli scrutatori. Dopo la verifica dei poteri, compiute le operazioni di voto e di scrutinio, il presidente del seggio annuncia all'assemblea i seguenti risultati: Presidente: votanti 64 - schede valide 64: Rochat 57; Pavone 4; schede bianche 3. Vicepresidenti: votanti 64 - schede valide 63, scheda nulla 1: D'Agostino 56; Isnenghi 55; Pavone 3; Collotti 2; Berti Arnoaldi Veli e Gilardenghi 1. Segretario generale: votanti 64 - schede valide 64: Bendotti 55; Calì 3; Camilletti 1; schede bianche 5. Membri del Consiglio direttivo: votanti 64 - schede valide 61, schede nulle 3: Pavone 56; Collotti 51; Lajolo 43; Carucci e Malgeri 32; Crainz 29; Perona 22; Berti Arnoaldi Veli 21; Baiesi e Ricci 20; Rasera 16; Mazzonis 15; Ridolfi 9; Camilletti 8; Ranzato 4; Adorno e Piva 3; Grispigni e Lunadei 2; Cavazzoli, D'Agostino, Del Boca, Della Peruta, Gilardenghi 1. A termini di Statuto sono quindi proclamati eletti per il prossimo biennio: Rochat presidente; D'Agostino e Isnenghi vicepresidenti; Bendotti segretario generale; Pavone, Collotti, Lajolo, Carucci, Malgeri, Crainz, Perona, Berti Arnoaldi Veli, Baiesi, Ricci, Rasera membri del Consiglio direttivo.

Alle ore 16.30, essendo esaurito l'odg, la seduta è tolta.

Il Presidente

f.to Claudio Pavone